

Il rapporto tra uomo e cavallo nelle terre senesi è assai antico.

Una delle più antiche rappresentazioni di questo antico legame si ha già agli inizi del VI secolo a.C. a Poggio Civitate, un importante abitato etrusco alle porte dell'odierna Murlo. Conservate presso il museo archeologico di Murlo, ci sono delle lastre in terracotta che adornavano il tetto di un grande palazzo principesco e che raffigurano una scena estremamente familiare all'ambito senese, che sancisce lo stretto legame che ha da sempre connesso l'uomo ed il cavallo nelle nostre terre.



Quella in foto è la lastra in terracotta che raffigura a tutti gli effetti una vera e propria gara a cavallo che si articola da sinistra verso destra e presenta, posto su un alto sostegno, un lebete probabilmente in bronzo, premio per il vincitore.

veniva

usato, come suggerisce Omero, anche come premio per le gare sportive, del tutto simili a quella raffigurata anche in questa nostra lastra. Nel museo è possibile ammirare anche uno di questi preziosi lebeti in bronzo trovato nascosto sotto il pavimento di una stanza del grande palazzo etrusco.



In questa foto vedete un cavaliere che, proprio come nel palio di Siena, monta a pelo il suo cavallo e, vestito con un corto chitone, un mantello svolazzante e un curioso berretto a punta, nella mano stringe le redini ed un frustino che ricorda il nerbo usato dai nostri fantini che montano a pelo, proprio come i nostri antenati etruschi, e corrono per ottenere un premio, l'ambito drappellone.

Sebbene le similitudini con il Palio di Siena siano davvero molte l'unico vero legame che intercorre tra le preziose raffigurazioni equestri di Murlo ed il Palio è l'antichissima passione per i cavalli e le corse equestri che da più di 2500 anni accende gli animi delle genti senesi